

Come investire nel cambiamento sociale

Focus



Christian, 13 anni, in una favela brasiliana: per la prima volta davanti al computer; nella pagina accanto, un progetto di erogazione di acqua a Hyderabad in India

Le idee e l'impegno degli imprenditori sociali sono la vera cinghia di trasmissione del cambiamento. Parola di Drayton, fondatore di Ashoka

di Bill Drayton*

Fu un'ispirazione onirica che indusse il giovane consulente Rodrigo Baggio a combinare due passioni, computer e attività sociale. Una notte del 1993 sognò alcuni ragazzi poveri che discutevano dei loro problemi di fronte al computer e decise di lanciare la campagna Computer For All, chiedendo alle imprese di donare i computer usati alle zone più povere della sua città, Rio de Janeiro.

Inizialmente l'idea suscitò resistenze: «Molti pensavano che fosse del tutto folle perché i poveri hanno bisogno di cibo e non di computer... Eppure nelle aree urbane le persone non muoiono di fame ma per la mancanza di opportunità», dichiara Baggio. Nelle favelas la reazione fu ben diversa: alla prima scuola di informatica del distretto di Santa Marta si iscrissero più di 300 ragazzi in due giorni e 70 volontari offrirono collaborazione. Il sogno si rivelò contagioso: in dieci giorni sorsero nuove scuo-

le in altre nove favelas di Rio e arrivarono richieste da altre regioni. Oggi l'organizzazione di Baggio è presente in 37 città brasiliane e in altri dieci paesi; ovunque contribuisce a colmare il «divario digitale» tra ricchi e poveri. Rodrigo Baggio è un imprenditore sociale: sfrutta le risorse della società e applica le sue doti imprenditoriali a favore del miglioramento sociale. Il cambiamento che promuove dilaga fra la popolazione e fa emergere modelli locali che favoriscono a loro volta il cambiamento.

Filantropi: dal petrolio al computer

di Martin Hood

La filantropia moderna si è sviluppata con la rivoluzione industriale. Grazie ai fondi fiduciari creati alla fine del '900 da Carnegie, Wellcome, Rockefeller, Rowntree e altri, la straordinaria ricchezza generata dalla grande impresa è stata reinvestita nella comunità. Le cause sostenute dai filantropi d'eccellenza sono probabilmente cambiate, ma tutti concordano ormai nell'affermare che la filantropia è ben altro rispetto alla semplice beneficenza.

«La migliore filantropia è costantemente alla ricerca delle finalità e delle cause nel tentativo di risolvere i problemi alla radice», scriveva il magnate petrolifero John D. Rockefeller, intuendo in anticipo l'esigenza di una maggiore efficacia e sistematicità nelle donazioni da parte di molti filantropi a lui contemporanei. Anche il barone dell'acciaio Andrew Carnegie mirava al massimo impatto e, pensando alle «scale sulle quali chi aspira può salire», finanziò biblioteche, parchi, sale per concerti, musei e piscine.

Negli ultimi decenni le rivoluzioni economiche hanno prodotto nuovi filantropi come **Bill Gates (nella foto accanto)**, che ha finanziato la Bill & Melinda Gates Foundation con più di 29 miliardi di dollari del suo patrimonio personale. Tuttavia, l'efficienza e l'impatto delle loro iniziative non sono meno importanti di quanto non lo fossero per i loro predecessori del '900. Questo perché le risorse filantropiche sono limitate, malgrado la generosità di tante persone benestanti. Negli Stati Uniti, ad esempio, il totale delle donazioni non governative da società, individui, fondazioni e lasciti nel 2004 non superava il controvalore di quaranta giorni di spese del governo. Anche i patrimoni personali più ingenti e i più ricchi fondi fiduciari scompaiono di fronte ai mezzi finanziari dei governi e delle grandi imprese. Fortunatamente la filantropia ha individuato nuovi modi per sfruttare al meglio le risorse scarse, molti presi in prestito dal mondo dell'imprenditoria. Gli investitori sociali e i benefattori cercano di applicare le moderne tecniche di finanziamento ai progetti sociali, mentre gli imprenditori sociali creano progetti di interesse per gli investitori sociali e per i benefattori. Resta da vedere se, con il tempo, i nuovi criteri si concretizzeranno in una nuova economia filantropica. Ma i filantropi dispongono ora di più mezzi per lasciare il proprio segno nel mondo.



Imprenditoria sociale

Fu un'ispirazione onirica che indusse il giovane consulente Rodrigo Baggio a combinare due passioni, computer e attività sociale. Una notte del 1993 sognò alcuni ragazzi poveri che discutevano dei loro problemi di fronte al compu-

ter e decise di lanciare la campagna Computer For All, chiedendo alle imprese di donare i computer usati alle zone più povere della sua città, Rio de Janeiro.

Inizialmente l'idea suscitò resistenze: «Molti pensavano che fosse del tutto folle perché i po-

veri hanno bisogno di cibo e non di computer... Eppure nelle aree urbane le persone non muoiono di fame ma per la mancanza di opportunità», dichiara Baggio. Nelle favelas la reazione fu ben diversa: alla prima scuola di informatica del distretto di San-

ta Marta si iscrissero più di 300 ragazzi in due giorni e 70 volontari offrirono collaborazione. Il sogno si rivelò contagioso: in dieci giorni sorsero nuove scuole in altre nove favelas di Rio e arrivarono richieste da altre regioni. Oggi l'organizzazione di Baggio è presente in 37 città brasiliane e in altri dieci paesi; ovunque contribuisce a colmare il «divario digitale» tra ricchi e poveri. Rodrigo Baggio è un imprenditore sociale: sfrutta le risorse della società e applica le sue doti imprenditoriali a favore del miglioramento sociale. Il cambiamento che promuove dilaga fra la popolazione e fa emergere modelli locali che favoriscono a loro volta il cambiamento.

Collaborare con le imprese

Ashoka sta cercando di realizzare questa missione investendo nelle imprese sociali più efficienti con una strategia collaudata: da 25 anni individua le idee migliori e gli imprenditori pronti a lanciarle, fornisce loro modesti supporti finanziari e i contatti che permettono di avviare le attività e ne garantisce il supporto a lungo termine.

L'investimento necessario per attivare l'iniziativa di un imprenditore di qualità è sorprendentemente modesto: mediamente Ashoka offre 12.000 dollari all'anno per tre anni e questo investimento è sufficiente per lanciare una grande idea di cambiamento, la carriera dell'imprenditore e l'istituzione necessaria a sostenere entrambi. L'imprenditore, inoltre, recluta attivamente

12.000 dollari all'anno, per tre anni, bastano per lanciare qualsiasi grande idea di cambiamento, il progetto dell'imprenditore e un'istituzione

fruire cure mediche, educazione, accoglienza e protezione. In Canada, un Fellow aiuta i genitori anziani preoccupati per il futuro dei figli disabili dopo la loro morte. Le più importanti iniziative di imprenditorialità sociale iniziano quasi sempre localmente per poi espandersi a livello nazionale o globale.

La fase successiva consiste nell'individuare strutture che consentano alle imprese di collaborare più efficientemente con gli imprenditori sociali. Il programma Social Investing Venture di Ashoka nasce con l'intento di aiutare gli imprenditori sociali a sollecitare il cambiamento nella finanza sociale. Questo nuovo settore, analogamente a quello della finanza tradizionale dal quale sono scaturiti sia gli investitori di capitali ad altissimo rischio sia le società di credito ipotecario, è destinato a creare nuove forme di finanziamento. A un sedicenne che ha bisogno di 900 dollari per avviare un servizio di insegnamento privato serve senz'altro un'istituzione diversa da quella su cui si appoggierebbe un imprenditore sociale adulto. Il nuovo settore della finanza sociale trarrà enormi benefici dalla fine della separazione tra impresa e società durata ben tre secoli. Sorgeranno molte iniziative ibride che uniranno attività imprenditoriali e sociali e creeranno grandi e vantaggiose opportunità di finanziamento. Le istituzioni finanziarie a fini di lucro potrebbero rivestire un ruolo importante di intermediazione fra la domanda e l'offerta dell'investimento sociale.

La rapida crescita e la maggiore complessità del terzo settore genererà miriadi di nuove imprese sociali. Gli investitori vorranno approfittarne? Si direbbe di sì, visti i miliardi confluire nei fondi di investimento socialmente responsabili, ma la conformazione della futura finanza sociale è ancora ignota. Faranno la differenza persone come Rodrigo Baggio, che si concedono la libertà di perseguire la propria visione del mondo.



* Bill Drayton, presidente e direttore generale di Ashoka, l'organizzazione internazionale che investe sugli imprenditori sociali, finanziandone le idee. Gli articoli e le immagini di queste pagine sono tratti da *Wealth Management*, la rivista trimestrale di UBS Italia

altre persone con le sue stesse idee e il successo dell'impresa incoraggia altre idee. Gli Ashoka Fellows operano oggi in ogni continente. In India un Fellow ha istituito un servizio di assistenza telefonica per aiutare più di tre milioni di bambini abbandonati e of-

Idee per dar futuro ai bambini

*Ecco come
una
fondazione
bancaria,
Ubs Optimus
Foundation,
sostiene i
progetti
che
promuovono
il benessere
dei bambini
e la ricerca
medica*

di Anita Merkt

Christoph Schmocker regala una miriade di buone idee a chiunque desideri adoperarsi in favore dei poveri e degli ammalati. Schmocker ha 43 anni e ha lavorato a lungo nelle organizzazioni umanitarie. Prima di approdare in Ubs è stato per cinque anni amministratore di *Terre des Hommes*, un'organizzazione che opera in difesa dei diritti dell'infanzia. Da settembre 2001 dirige Ubs Optimus Foundation, costituita nel 1999 per sovvenzionare selezionati progetti umanitari. I costi di gestione della fondazione sono sostenuti dalla banca e anche per questo i donatori possono contare su un impiego efficiente del loro contributo. Ubs Optimus Foundation è già entrata nella rosa delle dieci più importanti istituzioni svizzere di assegnazione fondi e solo nell'ultimo anno ha sostenuto 39 progetti nel mondo. Schmocker l'ha completamente riorganizzata ingaggiando esperti e formulando una chiara politica di distribuzione delle risorse e la mission: i bambini e i ragazzi del mondo devono avere

un'istruzione e cure mediche adeguate, crescere liberi dalla violenza e dallo sfruttamento sessuale. In prima istanza, le organizzazioni umanitarie o le istituzioni scientifiche in cerca di sovvenzioni presentano alla fondazione una descrizione del loro progetto. Se esso è ritenuto valido, la fondazione

cano, sia in Germania come insegnante e psicoterapeuta di bambini traumatizzati. L'esperienza acquisita gli consente di valutare efficacemente i progetti presentati dalle organizzazioni umanitarie e seguirne, se approvati, la realizzazione.

Efraime non cerca solo di garantire ai bambini un'istruzione di base, ma di preservare la loro identità culturale. Infatti, ha sperimentato in prima persona quanto possano essere lontani dalla realtà dei bambini molti dei programmi didattici dei sistemi scolastici nei paesi in via di sviluppo. «I ragazzi indio fanno lezione in spagnolo e vengono educati alla cultura dei bianchi. Il messaggio subliminale che ricevono è che la loro cultura sia insignificante», sostiene Efraime. Un progetto educativo in grado invece di rafforzare l'identità culturale dei bambini è Radio Scuola della Asociación Pukllasunchis in Perù: l'emittente scolastica insegna ai bambini in lingua quechua e fornisce loro il materiale didattico necessario. Accanto alle consuete materie, l'insegnamento tratta anche gli argomenti di rilievo per la comunità indigena, come le attività legate all'agricoltura o alle foreste. Per proteggere i bambini dalla violenza e dagli abusi sessuali, Ubs Optimus Foundation sostiene molti centri di difesa dei diritti all'infanzia che offrono un rifugio alle giovani vittime e le aiutano a elaborare le esperienze traumatiche vissute.

Un'amaca contro la malaria

«Non vogliamo che la ricerca sia relegata nei laboratori. I metodi di prevenzione o di cura delle malattie devono trovare applicazione sul campo, anche in condizioni difficili, e devono essere accessibili a molte persone», puntualizza la biologa epidemiologa Susanna Hausmann-Muela, preposta alla valutazione dei progetti di ricerca medica presentati a Ubs Optimus Foundation. Per essere meritevoli di sovvenzione, i progetti devono affrontare la ricerca in modo innovativo, avere buone prospettive di successo, innescare cambia menti duraturi e essere gestiti da specialisti esperti.

Secondo Hausmann-Muela il 90% dei fondi mondiali disponibili viene speso per la ricerca contro il cancro e l'Alzheimer, malattie che hanno un'incidenza solo del 10%



sulla salute della popolazione del pianeta, mentre quelli impiegati per combattere e curare le malattie endemiche dei paesi in via di sviluppo sono pochi: milioni di bambini continuano ogni anno a morire di diarrea, di polmonite, di malaria e di morbillo.

Hausmann-Muela ha operato per anni in Tanzania e in Mozambico come esperta di febbri malariche e valuta le richieste di sovvenzione degli istituti di ricerca attribuendo importanza soprattutto all'applicabilità dei metodi di prevenzione e di cura lì dove servono. Un progetto innovativo di ricerca è, ad esempio, quello in atto contro la malaria in Vietnam. L'istituzione belga Prince Leopold Institute of Tropical Medicine sta sperimentando l'efficacia di alcune amache impregnate di sostanze insettifughe, collaborando con i ricercatori vietnamiti e procedendo sul posto alla formazione scientifica degli studenti. «Desideriamo potenziare la ricerca nei paesi del Sud del mondo», dichiara Hausmann-Muela. Nei progetti di ricerca finanziati da Ubs Optimus Foundation lavorano dottorandi africani, asiatici e latino americani. La sovvenzione dei progetti selezionati dura dai tre ai cinque anni e va dai 100.000 ai 300.000 franchi svizzeri. La decisione di finanziamento e di proroga annuale spetta al Consiglio della fondazione, costituito da professionisti esterni e da membri del management di Ubs. «La durata della sovvenzione è limitata perché vogliamo che i progetti reggano quanto

prima con le proprie gambe», spiega Christoph Schmocker. Le organizzazioni umanitarie sono incentivate a trovare fonti di finanziamento alternative.

Lo sport per la pace in Medio Oriente

Da quattro generazioni i bambini del Medio Oriente crescono in un ambiente profondamente influenzato dall'odio e dalla violenza, da pregiudizi e conflitti irrisolti. Ai bambini israeliani e palestinesi manca la possibilità di movimento in spazi nei quali possano conoscersi e apprendere forme pacifiche di risoluzione dei conflitti. Il progetto Twinned Peace Sport School mira ad abolire i pregiudizi reciproci e ad avvicinare i bambini israeliani e palestinesi attraverso lo sport. Due scuole, una in Israele e una in Palestina, trovano regolari occasioni di incontro tra i loro studenti e le famiglie. Sotto la guida dell'istituto Peres Center for Peace e del centro palestinese Abu Assukar Center for Peace and Dialogue, le scuole organizzano almeno una volta al mese una gita o un evento sportivo comune.

Lo sport rappresenta un ottimo strumento per trasmettere valori come la disciplina, il fair play, il lavoro di squadra e il rispetto e consente così di avvicinare i bambini israeliani e palestinesi. I ragazzi che partecipano al progetto hanno anche la possibilità di prendere parte ai tornei di calcio internazionali in delegazioni giovanili israelo-palestinesi.



Boia Efraime jr., Christoph Schmocker e Susanne Hausmann-Muela sono i tre responsabili di selezionare e implementare le iniziative di Ubs Optimus Foundation. Posano dietro a un banco rosso, simbolo dell'attenzione della fondazione all'istruzione dei bambini di tutto il mondo

ne richiede dettagliate informazioni. I progetti sono sottoposti a severi criteri di selezione: devono soddisfare requisiti di innovazione, di continuità e di probabilità di successo. La valutazione dei progetti è affidata a esperti esterni, mentre ai collaboratori della fondazione spetta il compito di visitare i paesi interessati dal progetto.

Una radio a tutela dell'identità culturale

Boia Efraime jr. cura diversi progetti dedicati all'istruzione e alla lotta contro l'abuso sessuale dei bambini. Originario del Mozambico, ha lavorato sia nel paese afri-